

roscurio del dipinto è distribuito con grande maestria, senza annerimenti eccessivi; trionfa il candore di S. Luigi, mentre sprazzi di luce fanno risaltare in alto le figure degli angioletti ed in basso, in primo piano, i gigli emblematici del Santo; lodevole è la composizione, accurato il disegno, anche nelle mani. In questa pregevole opera d'arte il Blanseri si dimostra degno allievo del Beaumont. Dopo tutto, queste grandi icone a tipo Caraccesco, che trionfano nelle chiese del barocco, benchè di invenzione non troppo originale, e sovente manierate, soddisfano assai bene al loro compito decorativo, presentando nelle loro grandi composizioni, scene complesse e commoventi alla pietà dei fedeli.

Il quadro dell'altare di sinistra rappresenta una buona figurazione di S. Francesco di Sales, inginocchiato su una nube; circondato da angeli, egli inneggia ad un Cuore luminoso di Gesù, splendente in alto; mentre in basso il demonio prostrato a terra, è schiacciato da un angelo.

Anche questo è un buon quadro; notevole sempre il chiaroscuro e la composizione, benchè un po' accademica.

Nel coro il grande quadro sopra l'entrata, si deve al pennello del torinese Vittorio Rapous (cfr. G. I. Aracodo, *Torino sacra*, Torino, 1898, Santa Pelagia) e fu regalato alla P. Opera della Mendicità istruita. In alto tra le nubi la Madonna col Bambino, adorata, a sinistra da S. Filippo Neri e a destra da S. Vincenzo de' Paoli; in primo piano il B. Amedeo di Savoia, ritto in mezzo ai poverelli da lui beneficiati.

Il pittore torinese Vittorio Blanseri che si scrive anche Blansery o Blanseri, poco conosciuto, merita distinzione onorevole. Nacque in Torino nel 1735 e morì il 14 luglio 1775, all'età di 40 anni. Il Bartoli (*Notizia delle pitture, sculture ed architetture d'Italia*, Venezia, 1776, pag. 90) ricorda del Nostro i quadri di S. Pelagia e nella parrocchia di S. Maria di Racconigi, una tavola che rappresenta la Vergine e le anime del purgatorio. L'abate Luigi Lanzi, fine apprezzatore d'arte (*Storia pittorica dell'Italia*, vol. IV, Milano, 1825) scrive:

« Vittorio Blanseri fu creduto il migliore degli allievi di Claudio Beaumont (1694-1766) e perciò trascelto dalla Corte a succedergli. Le tre tavole di lui in S. Pelagia e singolarmente un S. Luigi svenuto tra le braccia di un angelo, sono opere stimate in Torino e, se non erro, nella distribuzione dei chiari e degli scuri, ha miglior gusto che il maestro ».

Modesto Paroletti (*Turin et ses curiosités*) scrive che Vittorio Blanseri ha dipinto la storia con successo, uno dei migliori allievi del cav. Beaumont, citato con onore dal padre Lanzi e messo da lui al disopra del suo maestro, per il gusto nella maniera di distribuire il chiaroscuro.

La chiesa di S. Pelagia per la sua architettura, per la decorazione a stucchi e a colori, per le sculture degli altari e del coro e per i quadri, rappresenta in modo sintetico, schietto e grazioso l'aura artistica che spirava in Torino, nella seconda metà del Settecento.

EUGENIO OLIVERO

A P P E N D I C E

Per gentile concessione della benemerita Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, trascrivo qui le schede relative al Blanseri, compilate dal compianto conte Alessandro Baudi di Vesme.

Il nome Blanseri dimostra un'origine francese. Forse era un suo antenato un Blancheri d'Avignone (menzionato da Florent Lecomte, *Cabinet des singularités*, t. III) il quale « excella dans la miniature » e nel 1674 lavorava